Anno I. | N. 49

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 23 Novembre 1876

IL PARLAMENTO ED IL PAESE

L'apertura della camera ha assunto questa volta il valore di un vero avvenimento. E così doveva essere. La rappresentanza progressista, affermatasi per la prima volta in un programma comune a tutte le sue gradazioni, divenuta per questo fatto interprete vera e legittima delle tendenze e della volontà della nazione, doveva entrare in Parlamento *a tamburo battente e bandiera spiegata*, come aveva detto Depretis — ed è così che v'è entrata.

Il nostro corrispondente da Roma ci scrive di aver dovuto sbalordire al veder una così imponente maggioranza levarsi unanime ad applaudire la parola di Vittorio Emanuele, e non poteva essere altrimenti. Quella parola era l'espressione delle idee e dei voleri di quella maggioranza, come, alla sua volta, quella maggioranza era l'espressione delle idee e dei voleri del paese.

Oggi, perchè non son più essi la maggioranza, perchè il potere è loro sfuggito di mano, i conservatori principiano ad elevar dubbi, a far distinzioni ed infine a negare che coll'attuale legge elettorale si ottenga e si possa ottenere la *verità nella rappresentanza*. E noi non intendiamo dire che il fatto *nella massima* non sia vero. Ma se lo è oggi perchè non lo era anche ieri, anche quando la maggioranza era conservatrice? I moderati si lagnano di questo difetto della legge che accorda alle loro idee una meschinissima rappresentanza in parlamento, quando invece queste idee stesse, per abitudini o per ragioni d'interessi, hanno in gran parte d'Italia maggior seguito che non appaia. E perchè quando ce ne lagnavamo noi, e domandavamo che la legge elettorale fosse riformata, essi ne proclamavano l'intangibilità, e negavano l'esistenza di tale difetto? *Perchè combattevano con tanto accanimento le idee di riforma svolte nel Diritto* dall'illustre Stefano Jacini, e ne negavano la necessità, e lo scomunicavano addirittura perchè aveva osato affermare che la legge elettorale quale era, e quale è, dava origine all'esistenza d'un *paese legale* molto spesso in perfetta opposizione ai voleri ed alle aspirazioni del paese reale?

Noi progressisti, invece, non abbiamo due pesi e due *misure*. Volevamo la *riforma* della legge elettorale quando riusciva a tutto nostro danno, e vogliamo sia riformata oggi, ch'è *riuscita* a tutto nostro vantaggio. Se anche questa riforma dovesse tornar a tutto profitto dei nostri avversari, noi la vorremmo egualmente, perchè, ciò che è giusto e liberale, in ultima analisi, non può mai tornar a danno di chi vuole il progresso.

Anche noi dunque ammettiamo che non tutte le classi, *non tutte le idee*, *non tutti* i bisogni sono rappresentati nell'attuale parlamento sorto sotto i riflessi dell'antica legge elettorale, anche noi vogliamo che ciò per l'avvenire non sia. Ma per noi, oggi, e fino a che la legge sia riformata, v'è un fatto indiscutibile e che ci fa attendere con calma il momento in cui il progetto di riforma verrà presentato. La camera attuale è l'espressione legittima della volontà di tutta la nazione, manifestata unanimamente nelle elezioni del 5 e del 12. Nessuna delle rappresentanze anteriori a questa è stata in perfetto accordo col paese nelle aspirazioni, nelle tendenze, nei voleri, come questa. La camera attuale, in quella misura che lo concede la vigente legge elettorale, è la prima camera che sia libera, vera e legittima rappresentante del paese.

UNA NUOVA FASE

Giorni sono tutto minacciava guerra, conflagrazione, cataclisma, ed oggi le cose si son già mutate, e se l'orizzonte politico è ancora buio, è indiscutibile però che mostra una vera tendenza a rischiarirsi. Il dispaccio che pubblichiamo oggi ci dà la relazione d'una udienza in cui tra lo Czar ed il Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, si sono scambiate gravissime dichiarazioni sulla questione orientale.

Lo Czar in questa udienza tenne ben altro linguaggio che non fosse quello belligero e provocante del discorso di Mosca. L'autocrate di tutte le Russie *che crede* l'Europa sia, o possa diventare, una grossa Russia, e vuole imporle la sua volontà, ha dato luogo al sovrano che sa di avere a fronte una grande potenza qual'è l'Inghilterra, e dietro l'Inghilterra altre potenze, che non potrebbero non assisterla per impedire ad ogni costo, la traduzione in atto del mitico testamento di Pietro il Grande.

L'ultima parte, specialmente, di quella udienza è importantissima. L'ambasciatore inglese dichiarò esplicitamente che la *questione dell'autonomia formava la principale difficoltà delle trattative*, perchè inammissibile ed inaccettabile nel senso delle *pretese della Serbia e della Rumenia a divenire regni indipendenti*. L'ammissione di queste pretese, disse l'ambasciatore inglese, *sarebbe il principio della dissoluzione della Turchia* e l'Inghilterra ha invece per suo programma di mantenerla. Nè le dichiarazioni dello Czar, più o meno sincere, *furono meno esplicite* quando disse che *non* si trattava di stabilire questi regni e meno ancora di occupare Costantinopoli, ma di ottenere garanzie pel buono governo e la sicurezza delle popolazioni cristiane di Turchia.

La conclusione di tutto questo fu una dichiarazione di accettare la conferenza, e può darsi, per conseguenza, che la questione di Oriente *non voluta* sciogliere nel 1855 dalla diplomazia, sia ancora una volta acquetata, per risorgere, quando che sia, più difficile forse e più tormentosa *che* mai.

Ad ogni modo, se la conferenza progettata potesse condurci ad una soluzione prossima, per quanto provvisoria, la vedremo di buon occhio. Nulla dimostra che da una conflagrazione Europea potesse sorgere l'indipendenza degli Stati slavi del Balkan, i quali all'ultima ora sarebbero sacrificati indifferentemente all'Austria od alla Russia, ed invece tutto fa credere che da uno scoppio di ostilità nascerebbe un viluppo inestricabile, i cui risultati non sono per nulla evidenti.

E noi crediamo che in politica si debba sopratutto temere, e tentar d'evitare in tutte le guise possibili, l'*ignoto*.

CORRIERE NAZIONALE

PARLAMENTO NAZIONALE

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 novembre 1876

(Presidenza del presidente TECCHIO)

La seduta si apre alle 2 30 pomeridiane.

Il Presidente dichiara che si procederà alla votazione per l'elezione dei quattro segretari.

De Filippo chiede si faccia la votazione anche per l'elezione dei questori.

Il Senato approva.

Si procede all'appello nominale per la formazione degli uffici.

Intanto si preparano le schede per la nomina delle altre Commissioni.

Caccia crede che la Commissione finanziaria debba esser nominata dopo riconosciuti i nuovi senatori.

Il Senato approva.

Il Presidente proclama il risultato della votazione. L'on. Chiesi è riuscito eletto, per gli altri è necessario rinnovare la votazione. Sono proclamati questori gli onorevoli Chiavarini e Spinola.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del dì 21 novembre

(Presidenza del vice-presidente CORRENTI).

Le tribune sono abbastanza popolate. Molti deputati nell'aula ed animati fra loro i colloqui.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 3.10; ed invita uno dei Segretari delle precedenti sessioni a fungere l'ufficio loro al seggio della presidenza.

Il presidente fa l'appello dei deputati che tuttora non giurarono previa lettura della formula del giuramento.

Varii deputati giurano; l'on. **Filopanti** risponde alla chiamata.

Filopanti. Giuro, e domando la parola.

Il Presidente invece di accordargli la parola prosegue l'appello.

Filopanti. Allora ritiro il giuramento. (*Interruzioni e conversazioni animate*).

Presidente. Invito al silenzio, altrimenti sarò obbligato ad abbandonare il seggio.

Gli altri deputati giurano, e termina l'appello.

Presidente. Severo per quanto mi è giunto all'orecchio, e mi è stato confermato dalla segreteria, invito l'onorevole Filopanti ad uscire dall'aula. (*Interruzioni vivissime, commenti animati*).

Filopanti. Domando la parola.

Presidente. Non posso dargliela. Se vuole giuri.

Miceli *ed altri.* Ha giurato.

Presidente. Domando perdono. L'onorevole Filopanti può giurare se crede; altrimenti esca dall'aula.

L'onorevole Filopanti esce dall'aula. Si formano dei gruppi molto animati fra i deputati di sinistra. Conversazioni generali e ad alta voce. Il presidente invita replicatamente al silenzio.

Presidente. Legge l'articolo del regolamento che si riferisce alla nomina dell'uffizio della presidenza. Prima si deve procedere alla sola elezione del presidente. Si proceda a questa elezione a schede segrete.

Quartieri, segretario, fa l'appello nominale.

Presidente. Legge l'articolo del regolamento che si riferisce alla nomina dell'ufficio della presidenza: Prima si deve procedere alla sola elezione del presidente.

Si procede a questa elezione a schede segrete.

Quartieri, segretario, fa l'appello nominale.

Terminato l'appello nominale e deposte tutte le schede il presidente le conta, e poi si procede pubblicamente allo spoglio.

Presidente. Ecco il risultato della elezione:

Votanti 347. — Crispi 232; Cairoli 12; Biancheri 11; Correnti 5; Abignente 4; Sandonato 1. Schede bianche 82.

L'onorevole Crispi è eletto presidente della Camera.

Presidente. Si proceda adesso all'elezione dei vice presidenti.

(*Domani, domani, si no, interruzioni*).

La Camera decide che si debba procedere subito all'elezione dei vice-presidenti.

Presidente. *Prima si deve procedere* all'estrazione per la nomina della commissione dalla quale dovrà farsi lo spoglio.

Dopo fatta l'estrazione l'on. Farini procede all'appello nominale.

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

20

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XII.

Alcuni giorni passarono tranquillamente dopo la *festa*. La vita degli abitanti di Pakrovski era ritornata alla abituale monotonia. Kirila Petrovitch andava tutti i giorni a caccia; mentre la lettura, le passeggiate, e, sopratutto, le lezioni di musica, occupavano il tempo di Maria. Ella cominciava a comprendere il suo cuore, e conveniva seco stessa, con involontario dispetto, che non era indifferente ai meriti del giovine francese. Dal canto suo il precettore non usciva dai limiti di un profondo rispetto, e così calmava le inquietudini della fierezza di Maria. Essa si abbandonava così con più confidenza alla cara abitudine di quel dolce sentimento. Quando Desforges era assente, ella s'annojava, e sempre, anche senza accorgersene, si occupava di lui. Ella voleva sentire il suo parere su tutte le cose, e i due giovani si trovavano sempre della stessa opinione. In una parola non era forse ancora innamorata, ma assai prossima ad esserlo.

Un giorno, entrando nel salone dove l'attendeva il *precettore, Maria rimarcò un certo turbamento* sul suo pallido volto. Essa aprì il piano e cantò poche note; ma Doubrovski si scusò accusando una emicrania, e, chiudendo il quaderno della musica, le passò nella mano un biglietto. Maria lo ricevette, e se ne pentì al medesimo istante; ma Doubrovski era scomparso. Maria rientrò nella sua camera e lesse queste righe:

« Venite questa sera, verso le sette sotto i « carpini presso il ruscello: è indispensabile che io « vi parli. »

La curiosità della giovane fu vivamente eccitata. Da un pezzo ella aspettava e temeva in pari tempo una dichiarazione. Godeva di veder confermati i suoi dubbi; ma capiva che non era conveniente di ricevere una simile spiegazione da un uomo al quale era vietato di osar aspirare alla sua mano. Ella decise però di non mancare all'appuntamento; solamente esitò sul modo di accogliere la dichiarazione del precettore. L'avrebbe accolta con altera indignazione, oppure facendogli delle benevoli rimostranze; avrebbe preso la cosa in ischerzo, o piuttosto gli avrebbe, tacendo, lasciato intravedere la sua simpatia? Intanto ella guardava ogni momento la pendola. Si fe' tardi, e portarono i lumi. Kirila Petrovitch sedette a una tavola da giuoco, la pendola suonò le sei e tre quarti. Maria uscì furtivamente sulla scalea; si guardò intorno da tutte le parti, e fuggì correndo pel giardino.

Il cielo era coperto di nubi, e la notte buia buia. Maria si diresse nell'oscurità per una strada ch'erale ben nota. In breve fu presso ai carpini ove si fermò per prender fiato, onde poter comparire in faccia a Desforges con un'aria calma ed indifferente. Ma Desforges le stava già dinnanzi.

— Vi ringrazio — le diss' egli con voce triste — di aver esaudito la mia preghiera. Io mi sarei disperato se non foste venuta.

Maria gli rispose con una frase che aveva preparata:

— Io spero che voi non mi farete pentire della mia condiscendenza.

Egli taceva, e sembrava raccogliere le sue forze.

— Le circostanze me lo impongono — diss'egli finalmente — bisogna che io vi lasci. Voi saprete forse ben presto..... Ma, avanti di separarci, io vi debbo una spiegazione.

Maria non rispose; in quelle poche parole essa credeva il preludio della dichiarazione che s'aspettava.

— Io non sono quegli che voi supponete — le disse abbassando il capo. — Io non sono il francese Desforges: io sono Doubrovski.

Maria gettò un grido.

— Non temete di nulla, in nome del cielo! Voi non dovete temermi. Sì io sono quello sfortunato che vostro padre, dopo avergli tolto l'ultimo tozzo di pane, ha cacciato dal tetto paterno, e mandato a fare il brigante sulle strade. Ma, non temete, nè per voi, nè per vostro padre. Tutto è finito. Io gli ho perdonato — e siete voi che lo avete salvato. La mia prima vittima — io non ne feci alcuna — doveva essere vostro padre. Assai tempo ho errato intorno alla sua casa fissando il luogo dove doveva scoppiare l'incendio, e quello pel quale io sarei penetrato nella sua stanza per impedirgli di fuggire. Ma voi siete passata davanti a me come una apparizione celeste, e il mio cuore si rassegnò a rinunciare alla vendetta. Compresi che la vostra casa era sacra, perchè nessuno di quelli che vivevano vicino a voi potevano venir colpiti dalla mia maledizione. Io abbandonai, come follia, ogni idea di vendetta. Ritornai a errare delle giornate intiere intorno ai giardini di Pakrovski; ma era solamente

Terminata la votazione per lasciare il tempo opportuno allo spoglio dell'urna, alle 6 e 45 si sospende la seduta per due ore.

Ecco il risultato dello spoglio delle schede:

Votanti 322 — Sono eletti:

De Sanctis con 247 voti — Spantigati con 240 — Puccioni con 107.

Il Maurogonato ed il Nelli hanno, il primo 89 voti, il secondo 53.

Domani avrà luogo il ballottaggio.

Ecco una **statistica**, se non perfettamente esatta, approssimativamente vera, del **risultato delle elezioni** per provincie e per compartimenti.

Il Piemonte ha dato 44 deputati progressisti, dei quali 15 nella provincia di Torino, 12 a Cuneo, 11 ad Alessandria, 6 a Novara. I deputati di Opposizione sono 12 in tutto il Piemonte: 4 nella provincia di Torino, 2 in quella di Alessandria, 6 in quella di Novara.

La Liguria dà 10 progressisti e 3 d'Opposizione. Dei 13 progressisti 12 ne conta la provincia di Genova, 1 quella di Porto Maurizio. Dei 3 d'Opposizione 1 è assegnato alla provincia di Genova 2 a quella di Porto Maurizio.

La Lombardia dà 49 progressisti, 15 di Opposizione. I progressisti si ripartono così: 10 nella provincia di Milano, 7 in quella di Pavia, 2 in quella di Sondrio, 7 in quella di Como, 4 in quella di Cremona, 3 in quella di Mantova. Dei deputati d'Opposizione 8 vanno alla provincia di Milano, 1 a quella di Pavia, 2 a quella di Como, 3 a quella di Bergamo, 1 a quella di Brescia. Mantova, Cremona e Sondrio non danno all'Opposizione alcun contingente.

Nel Veneto si contano 27 progressisti, di cui 2 a Venezia, 6 a Vicenza, 2 a Verona, 3 a Rovigo, 4 a Treviso, 7 a Udine, 3 a Belluno; 20 d'Opposizione, di cui 4 nella provincia di Venezia, 6 in quella di Padova, 1 in quella di Vicenza, 4 in quella di Verona, 1 in quella di Rovigo, 2 a Treviso, 2 a Udine.

Nell'Emilia i progressisti sono 25, 14 i deputati d'Opposizione. I progressisti, ripartiti così: 4 nella provincia di Bologna, 2 Piacenza, 5 Parma, 3 Reggio, 3 Modena, 2 Ferrara, 3 Ravenna, 3 Forlì. I deputati d'Opposizione sono 4 nella provincia di Bologna, 2 in quella di Piacenza, 2 Reggio, 2 Modena, 1 Ravenna, 1 Forlì.

La Toscana ci dà il seguente risultato: 31 progressisti, 10 Opposizione. Dei progressisti ce ne dà 7 la provincia di Firenze, 3 Massa Carrara, 4 Lucca, 2 Livorno, 5 Pisa, 3 Siena, 5 Arezzo, 2 Grosseto. I deputati d'Opposizione sono 7 nella provincia di Firenze, 1 in quella di Lucca, 1 Siena, 1 Arezzo.

L'Umbria e le Marche danno 23 progressisti dei quali 1 nella provincia di Pesaro Urbino, 5 in quella d'Ancona, 5 in quella di Macerata 3 in quella d'Ascoli, 9 in quella di Perugia; 5 d'Opposizione, de' quali 3 Pesaro Urbino, 1 Ascoli, 1 Perugia.

Il Lazio dà 15 deputati tutti progressisti.

Le provincie Napoletane danno 140 progressisti, 4 soli d'Opposizione. Dei 4 d'Opposizione 1 è per l'Abbruzzo Citeriore, 1 per la Calabria Citeriore, 2 per la Calabria Ulteriore Seconda.

La Sicilia dà 43 progressisti, 5 d'Opposizione. Dei 5 di Opposizione 2 sono nella provincia di Palermo, 1 Caltanissetta, 1 a Girgenti e 1 a Siracusa.

La Sardegna dà 10 progressisti, dei quali 6 nella provincia di Cagliari, e 4 in quella di Sassari, 1 solo d'Opposizione ed è assegnato alla provincia di Cagliari.

A **Trieste** non basta che abbiano arrestato il redattore e l'amministratore del giornale *L'Avvenire* che ebbe a subire tre sequestri, ma oggi apprendiamo che fu arrestato anche il sig. Bortolo Appolonio proprietario della tipografia nella quale si stampava il detto giornale.

Sempre la libertà . . . . austriaca!

CORRIERE ESTERO

Il *Nord* si mostra anche oggi inquietissimo delle disposizioni dei turchi, e si stupisce dell'imprudenza dei consiglieri della **Porta ottomana** e ne ricerca il segreto e la spiegazione. Secondo il *Nord*, il governo turco si appoggia nelle sue pretensioni alla debolezza e alla divisione del governo inglese. «Il prolungamento della crisi in seguito alla resistenza della Porta prima all'armistizio poi alla conferenza, non può spiegarsi, egli scrive, che con quello strano dualismo i cui elementi contraddittorii sono chiaramente rivelati dalle saggie e razionali proposte di lord Derby, contraddette sempre dai discorsi e dagli atti di lord Beaconsfield.» E il *Nord* si domanda come sir Enrico Elliot districherà questa matassa e si terrà d'impaccio, o fa vedere, a chi sa leggere fra una linea e l'altra che ben presto questi si troverà in opposizione col successo di Salisbury.

«La resistenza della Porta sarà ella di natura, ove si prolungasse, da impedire la riunione della conferenza?» Il *Nord* ammette che la conferenza si possa riunire anche contro il malvolere della Turchia, non essendo chiamati a farne parte i plenipotenziari di questa, ma crede tuttavia che quest'attitudine poco conciliante della Turchia diminuirebbe assai l'efficacia delle preliminari deliberazioni se queste dovessero essere prese colla semi-certezza che una delle parti in causa non le accetterà. Le ultime notizie sono più soddisfacenti, ma non per questo è migliorata la situazione, se pure non è accertato che la Turchia sottoscriverà alle giuste condizioni che l'Europa dovrà imporle nell'interesse della pace europea.»

Senza fare nessun commento il *Reichs Anzeiger* fa la comunicazione seguente: Ci viene trasmesso da **Costantinopoli** la notizia che la Porta ha chiuso la navigazione del Bosforo e dei Dardanelli ai postali esteri.

A tale notizia la *National Zeitung* fa sentir la sua voce, ed osserva che una lesione al trattato di Parigi del 30 marzo 1856 che accordava libero passaggio a tutti i bastimenti di commercio di qualsiasi nazione e cita l'articolo 12 del trattato che dichiara il commercio libero da ogni restrizione ed è solo sottoposto ai regolamenti doganali e di polizia e non può fare eccezione che pei bastimenti da guerra.

La *République Française* chiama oggi l'attenzione degli uomini di Stato sulle lettere di **Monsignor Guilbert**, vescovo di *Gap*, il quale, nelle sue due pastorali, ha riconosciuto i danni che saranno per venire alla Chiesa e al clero cattolico se questi vogliono seguitare ad identificare la loro causa coi regni caduti, colle dinastie disperse, con tutte le forme di governo insomma dalle quali la democrazia si è separata per sempre.

«Ridotta la vecchia teologia al suo posto, e messa in disparte la sacra scrittura nei processi politici, in un'epoca assai recente, le antiche dottrine della Chiesa sono state ringiovanite da una scuola violenta, intemperante, di nulla rispettosa, che cerca sradicare le libertà, conquistate dal genere umano, in nome dell'autorità e della fede.»

«Il vescovo di Gap biasima severamente questa scuola, ma potrà egli annientarla?»

La *République* risponde di no, poichè bisognerebbe che si cambiasse anche l'indole della Chiesa romana. E questo è impossibile.

Un telegramma del **comm. Nigra**, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, arrivato ieri mattina a Roma, dice che l'ambasciatore si recò a far visita all'Imperatore, reduce da Livadia, dal quale fu accolto colla massima cortesia.

Parlando della situazione politica, l'Imperatore disse al comm. Nigra che non ha ancora perdute tutte le speranze di poter mantenere la pace, ma che se non ottiene per i cristiani d'Oriente le garanzie e concessioni spettanti a popoli liberi, è risoluto e deciso alla guerra ed è preparato a farla.

Le tergiversazioni della Turchia, soggiunse l'Imperatore, hanno determinata la necessità della mobilizzazione dell'esercito. Le minaccie dell'Inghilterra addolorano il suo cuore sempre desideroso della pace, ma non lo sgomentano, nè possono trattenere il suo braccio. La causa per la quale egli impugna la spada è quella della civiltà contro la barbarie.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Un egregio elettore di un comune della Carnia ci comunica la seguente lettera molto eloquente, che da un procaccia Giacomelliano gli venne inviata nel periodo elettorale:

Carissimo signor.......

.... 0 novembre.

So che ella è per Orsetti. Quanto ciò mi dolga non può immaginarselo. Se ha un poco solo d'amicizia per me io la scongiuro a non venire a Moggio domenica. Si tratta del bene del Paese, ed ella ha veduto che omai dal Parlamento si sono cacciati i Visconti-Venosta, i Lanza, i Spaventa, i Pisanelli che sono le più alte menti d'Italia per mandarvi in lor vece la gente più oscura ed inetta.

Spero che ella non vorrà negarmi questo favore; ed in questa speranza me le professo

Dott. L. P.

Paluzza, 10 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

(M) Aggiungerò qualche periodo anch'io a quello che egregiamente scrisse quel bravo Giulio Carnico relativamente alla famosa lettera del Giacomelli, abbenchè la si debba ritenere quale sensabile sfogo d'ira repressa per lo smacco patito. Egli non doveva però di tanto varcare i limiti del vero.

Non mi soffermerò certo a ribattere partitamente le solite accuse, quantunque alle volte, *repetita juvant*. Tutti già sanno che le arti vili che il Commendatore dice adoperate da noi, furono invece assolutamente sempre usate dai suoi partigiani. Ci crede caduti sì al basso? Le sole promesse fatte furono quelle palesi di Stradella, nè sarà questo, un peccato mortale.

Il Commendatore colse proprio nel segno scrivendo che io si scartò perchè non più adatto all'importante posto. Nulla di più vero: Appunto così la pensarono quei bravi 40 elettori della nostra sezione che ripetutamente votarono per l'on. Orsetti. Non creda però l'*ex onorevole* che i poveri 12 voti che figurarono per *lui*, siano assolutamente tutti indirizzati alla stimabile di lui personalità. S'ingannerebbe a partito, poichè io so che varj tra quelli, lo fecero per omaggio al partito, e che se un altro candidato di opposizione fossesi presentato, questi, e non lui, avrebbe raccolti i pochi lor voti. Non m'inganno, nell'asserire essere alcunchè di simile avvenuto in altre sezioni del Collegio, ad esempio, in quel paese qualunque ove vegetano quei tali continuatori della politica di Cavour. Egli, poveretto, cadde in un equivoco; credette suo anche ciò che apparteneva al partito. Veramente quei siffatti signori doveano darsi più premura e francamente chiarirgli l'inganno. Mi permetto farlo io invece perchè avrà mancato loro il core. Così stanno le cose, nè ci venga a dire che interne discordie abbiano profittato dell'occasione per colpire in lui quelli che lo proteggevano. Oibò! sogni di mente inferma son questi, illusioni come quella di fermamente credere che i soliti 200 rappresentino la *vera opinione politica* del Collegio. Se amò così indorare od addolcire l'amarissima pillola, si accomodi pure, ma è falso, perchè mi pare sia lecito, con sua pace, supporre un tantino di opinione anche in quei miseri 532 avversari suoi più di principi che di persona.

L'ex onorevole poi fece male assai nell'enumerare tra le cause del suo capitombolo i viaggi dei ministri, le ingerenze e pressioni governative. Dappoichè volle dar saggio di cortissima memoria, m'ingegnerò io alla meglio a rinfrescargliela con certi cenni storici del passato, non tanto inconcludenti.

Perchè dimenticarsi egli sì presto del recente passaggio per questi monti a braccetto con un ex Presidente di Ministri e col Sindaco di Padova?

Perchè non ricordarsi di quella visita ufficiale col Prefetto Bardessone, col Sindaco di Udine, col Commissario distrettuale di Tolmezzo ed altri, alla vigilia proprio della sua ultima rielezione?

Erano forse questi viaggi *en amateur*? Nessuno il credette. Perchè dimenticarsi pure delle vere ingerenze o pressioni governative quando i gabinetti del Prefetto e del Commissario si trasformavano in agenzie elettorali e tutto per lui? Perchè così inquieto da non degnare neppur d'un cenno di ringraziamento nella lettera di commiato quelli che sommamente sudarono per lui?

E quelle note confidenziali ai Sindaci che venivano registrate più d'una fiata nei loro riservati protocolli non provenivano forse dall'officina governativa? E tali note non erano vere ingiunzioni di adoperarsi in propagatori e sostenitori delle di lui passate candidature? In quelle epoche non si vide il Commendatore censurare siffatto procedere, violazione patente delle leggi e della libertà.

Molti Sindaci attuali invece si videro arrabattarsi per tutt'altri che per il candidato di pensamenti ministeriali.

Perchè poi si dimenticò l'ex onorevole di specialmente ringraziare quei sacerdoti che sfidarono i fulmini vaticani pur di prestargli soccorso? Si vergognò?

Perchè non scolparsi dalle accuse, a lui dirette, come ansiosi sempre attendono i suoi fedeli ammiratori? (Temo che aspetteranno ben a lungo).

Non mi sembra qui il caso di citare il famoso verso « Non ti curar di lor ma guarda e passa » Sarebbe un metodo troppo comodo, indegno certo di chi si rispetta e vuol essere rispettato.

In quanto poi al di lui asserto, di non serbare cioè rancore veruno, mi duole di dover citare certi fatterelli che proverebbero il contrario. Ad esempio certe male lingue dichiarano che il trasloco del Commissario Dall'Oglio sia principalmente dovuto al non essersi questi mostrato zelante abbastanza; nè bravo girella, all'epoca famosa delle candidature Collotta, Scala. Le stesse male lingue pure accennano che la più che fredda accoglienza toccata al predetto dall'Oglio in Arta or son tre anni venuto espressamente a presentare i suoi omaggi al compadre Commendatore fosse causata dal medesimo motivo. Saranno fatti inconcludentissimi questi, ma pur impressionarono molti dei suoi stessi ammiratori.

Sani poi l'ex onorevole, se si crede buon chirurgo, prima le piaghe passate e presenti del suo partito e non pensi diggià al modo di cicatrizzare quelle che faranno i progressisti.

Mi meraviglai pure che l'on. Sella siasi lasciato già carpire il bastone di comando da un dichiarato gregario che profetizza un non lontano ritorno dei suoi al potere.

Briccone di Sella, perchè come capo oppositore predicare l'opposto a Cossato. Se diceste voi il vero, lo scolare merita da parte vostra una tiratina di orecchie.

Infine lasciamo stare il Commendatore, e non lo disturbiamo nei severi studi in cui dice di essersi sprofondato.

Nel 15 corr. a **Frisanco** certo G. B. R. esercente, ad opera di sconosciuto, fu derubato di 35 zigari virginia e L. 2,50 in moneta spicciola. Ed a **Cavasso** nella notte del 17, pure ad opera ignota, D. O. fu derubato di 4 lenzuola, 2 materassi di piuma e 3 federe del complessivo valore di L. 53.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Istituto Tomadini. Monsignore Carlo Filipponi, Preposto a quest'Istituto, ha diretto al sig. Francesco Caneva, incaricato di rimettergli le 30 lire raccolte da alcuni cittadini per quegli orfanelli, la seguente lettera che con piacere pubblichiamo:

All'egregio Sig. Francesco Caneva

Udine.

È dovere, per i beneficj, significare il sentimento della gratitudine, ed io giubilo di pieno cuore di farlo colla presente. Rendo grazie a V. S., al sig. Janchi e ad ognuno di quei signori che alla benefica proposta volonterosi concorsero a formare la elemosina di L. 30 per questo Istituto.

Oh come si appropria qui il detto *miscuit utile dulci*. Doni la Divina Provvidenza alla nostra patria tutti quei lumi, infondi tutta quella vigoria che occorre a renderla grande e pacifica.

Il gaudio che i benefattori si ebbero, e la gratitudine di questi tapini, la di cui maggiore sussi-

---

nella speranza di vedere la vostra veste bianca. Durante le vostre passeggiate imprudenti io vi seguiva da lontano, senza essere da voi avvertito, felice, nell'idea che la mia segreta presenza vi proteggeva contro ogni pericolo. Finalmente una occasione mi si presentò, ed io ne profittai per stabilirmi nella vostra casa. Il breve tempo che passai qui fu per me un'epoca di felicità, il cui ricordo non mi lascierà che alla fine della mia triste vita. Per un avvertimento che ho ricevuto oggi, mi è impossibile restare più a lungo presso di voi. Io vi lascio oggi stesso, subito. Ma io *non* ho potuto lasciarvi senza prima dirvi tutto, perchè non mi disprezzaste e non mi malediste. Pensate qualche volta a Doubrovski. Sappiate ch'egli meritava un altro destino, che la sua anima ha saputo amarvi, e che....

In quel momento si sentì un fischio acuto. Doubrovski tacque, prese la mano di Maria e l'accostò alle sue labbra ardenti. Il fischio si fece sentire una seconda volta.

— Addio! — disse Doubrovski — mi chiamano. Un istante di più può perdermi. Addio!

E s'allontanò. Maria rimaneva immobile. Doubrovski lo ritornò presso, e le prese un'altra volta la mano.

— Se mai la sventura venisse a visitarvi — le diss'egli — e nessuno potesse prestarvi soccorso o protezione, mi promettete voi di ricorrere a me, solamente a me. Mi promettete voi di non respingere la mia devozione.

Maria piangeva in silenzio.

Il fischio si fece sentire per la terza volta.

— Voi mi perdete! — esclamò Doubrovski — perchè io non vi lascierò finchè non avrò ottenuto da voi una risposta. Me lo promettete, sì o no.

— Ve lo prometto — mormorò la povera fanciulla.

Doubrovski scomparve.

Tutta commossa, Maria ritornò sui suoi passi. Le parve da lungi che molta gente fosse assembrata nel cortile. Un equipaggio stava presso la scala, e alcuni servi correvano quà e là affaccendati. Intese la voce di suo padre, ed affrettò il passo temendo che la sua assenza potesse venir rimarcata. Trovò suo padre nel salone. Circondato dai suoi commensali, egli tempestava di domande il povero *ispravnik*, nostra vecchia conoscenza, che in abito da viaggio, e armato da capo a piedi rispondeva alle sue domande con aria sbigottita e misteriosa.

— D'onde vieni, Maria? — gridò Kirila Petrovitch, quando la vide. — Avresti incontrato *monsù* Desforges?

Maria trovò appena la forza di rispondere no.

— Figuroti — riprese suo padre — che l'*ispravnik* è venuto per arrestarlo, perch'egli afferma essere il precettore di Sandro nientemeno che Doubrovski.

— Tutti i connotati corrispondono, Eccellenza — rispose l'*ispravnik* con voce rispettosa.

— Oh! fratello — interuppe Kirila Petrovitch — vattene... e non dico dove, tu ed i connotati con te. Io non ti consegnerò per nulla il mio francese, finchè non abbia esaminato tutto l'affare. Come hai potuto prestar fede ad Antonio Pafnoutitch che non è che un poltrone ed un ciarlone. Gli sarà parso in sogno, di veder che l'aio voleva svaligiarlo: altrimenti perchè non ne avrebbe parlato nel domani?

— Il francese gli ha fatta una diabolica paura, Eccellentissimo — rispose l'*ispravnik* — e l'ha costretto a far giuramento di tacere, sotto pena di morte.

— Fanciullagini! — esclamò con impazienza Kirila Petrovitch — io vado, detto fatto, a por in chiaro tutto. Dove è il precettore? — domandò ad un domestico che entrava.

— Non v'è modo di trovarlo — rispose questi.

— Che lo si trovi, — intimò Troekouroff con voce tuonante. — Dà quì i tuoi famosi connotati, — disse poi all'*ispravnik*, che s'affrettò a presentargli le sue carte. — Hum! hum! ventitrè anni?... Ma questo non prova nulla. E dunque? e questo precettore?

— Non lo si può trovare — gli fu risposto di nuovo.

Kirila Petrovitch principiava ad inquietarsi ed a concepir dei dubbi. Maria durava pena a sostenersi, si sentiva prossima a morire.

— Tu sei pallida, Maria, — osservò suo padre; — ti abbiamo spaventata. Va, va nella tua camera, e non turbarti per questo.

Maria baciò la mano di suo padre, e s'affrettò a ritirarsi nella sua stanza. Là giunta si gettò sul letto e principiò a singhiozzare. Le sue donne accorsero, la svestirono e riuscirono a calmarla con molta fatica. Alla fine l'aiutarono a coricarsi, e poco dopo ella cadde in una specie d'assopimento.

Ma frattanto non si riusciva a trovare il francese. Kirila Petrovitch misurava a gran passi la camera zufolando con espressione minacciosa l'aria: — *Echeggia il tuono della vittoria.* — I convitati si parlavano l'un l'altro all'orecchio; l'*ispravnik* aveva gran cura di conservarsi l'aspetto d'uomo burlato e deluso; il francese era sparito. Senza alcun dubbio, qualcheduno doveva averlo prevenuto. Ma chi? ma come? Era proprio questo, che nessuno poteva dire.

(*continua*)

za dipende dalla beneficenza, abbiansi la desiata fermezza o diuturnità. Questo è il mio voto. Egregio signore, se crede opportuno, partecipi sta mia alla benefica comitiva e si degni avermi le con vera stima ed ossequio mi dico

Umil. devot. servitore
CARLO FILIPPONI

Udine, Ospizio orfanelli Mons. Tomadini
21 novembre 1876.

Corte d'Assise. — La IV Sezione trimestrale corrente anno venne aperta nel giorno 7 novembre. — Presidente il cav. Vittorelli, rappresentante il P. M. il Cav. Sighele per le tre prime cause, il cav. Castelli per le due ultime.

Il primo giudicabile fu Tomada Angelo di Campomido, accusato di furto doppiamente qualificato in danno di Francesco Bon, commesso nella notte 17 novembre 1875, e di cinque falsi in scrittura privata a danno di certo Gobessi, Tomada Batta, Lunazzi Maria, Giovanni Volpe e Pietro Marossig. Tra il furto ed i falsi il Tomada potè lucrare indebitamente L. 438 circa.

Le accuse vennero provate tutte all'evidenza, talchè il difensore avv. Murero dovè dichiarare che la sua assistenza al processo si risolveva semplicemente in una controlleria sulla legalità del dibattimento, e che non avea mezzi di addurre a discolpa.

I Giurati risposero affermativamente su tutti i quesiti loro pòrti, non trovarono il caso di concedere le *attenuanti* e la *Corte, tenuto conto della* recidività del Tomada e della ripetizione dei fatti, lo condannò a sette anni di reclusione, ed a tre anni di sorveglianza speciale.

Nei giorni 9, 10, 11, 13 si dibattè la causa di Zugliani Antonia, Pascolo Maria, Zearo-Saler Teresa, difesi dagli avv. Schiavi, Buttazzoni, Casasola. — Accusata *la prima*: I° di uso doloso di carte false di credito pubblico equivalenti a moneta emessa da Governo straniero (art. 330 Codice penale) per avere il 27 o 28 aprile 1875 in Moggio venduto a Foleschini Antonio una quantità di banca-note austriache false da un fiorino, conoscendone la falsità — II° di eguale reato per avere in un giorno non determinato dell'anno 1875 consegnato a Teresa-Rosalia Saler altra banca-nota falsa da un fiorino austriaco, conoscendone la falsità, *banca-nota offerta poi dalla Saler a pagamento di* spese da essa fatte, e statale rifiutata come falsa — *La seconda*: I° di complicità nel reato commesso come sopra al N. I° da Antonia Zugliani (art. 103 N. 1 Cod. Pen.) per avere concesso la propria abitazione a luogo di convegno di Antonia Zugliani e di Antonio Foleschini, invitando quest'ultimo perchè la Zugliani gli vendesse le banca-note false. — II° di uso doloso ut supra (art. 330 Cod. Pen.) per avere in Moggio poco dopo l'ottava di Pasqua 1875 ed a tutto giugno stesso anno, consegnato banca-note false austriache da un fiorino, conoscendone la falsità, al proprio figlio Ermenegildo Valent ed alla propria domestica Teresa Saler perchè le spendessero per di lei conto, od a compenso dell'opera loro. — *La terza*: di uso doloso ut supra (art. 330 Cod. Pen.) per avere in Moggio, nel giugno 1865 *in parecchie occasioni, speso od altrimenti* fatto uso di falsi fiorini Austriaci in banca-note dei quali conosceva la falsità ricevendoli da Antonia Zugliani o da Maria Valent, ed offrendoli in pagamento a varii negozianti di Moggio.

All'udienza non restò migliorata che la condizione della Maria Pascolo, mentre per la Saler e la Zugliani si resero anzi più tranquillanti i mezzi di convinzione sulla loro colpabilità.

L'avv. Buttazzoni seppe con brillante e stringente argomentazione persuadere i giurati che la sua cliente Pascolo Maria meritava d'andar assolta.

L'avv. Schiavi colla nota valentia tentò di togliere ogni credibilità alle dichiarazioni della imputata Saler e del teste Faleschini cardini dell'accusa, dimostrando il grave dubbio in cui era avvolta la causa nei riguardi della sua difesa Antonia Zugliani, dubbio che i Giurati *doveano risolvere in un verdetto assolutorio*.

L'avv. Casasola con serietà di considerazioni volle stabilire per la Saler la condizione d'impunità stabilita dal Codice penale per coloro che rivelano reati di falsa moneta e procurano l'arresto dei colpevoli, — ma trovò uno strenuo oppositore nel cav. Sighele, il quale sostenne, qualmente, nè in linea di fatto e come tesi di diritto fosse accettabile la teoria dell'avversario.

Formulate le questioni e compiutasi dal sig. Presidente la riassunzione delle discussioni i Giurati resero il loro verdetto negativo per la Pascolo-Valent che fu tosto messa in libertà — affermativi per le altre due concedendo ad entrambe le circostanze attenuanti. — Su queste risultanze la Corte le condannò alla reclusione per anni tre e negli accessori di legge — respingendo la domanda d'impunità della Saler.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 precise grande Concerto del concertista di violino quattordicenne **Francesco Krezma** Filarmonico del Conservatorio di Musica in Vienna, Socio Onorario della Società Filarmonico-Drammatica in Trieste, della Società Orchestrale « Orfeo » in Firenze e della Società Musicale Romana in Roma, col concorso della di lui sorella Pianista Signorina **Anna Krezma** e della virtuosa di Canto Signorina **Luigia Ormeni.**

Programma:

1. Gran Concerto per Violino in *Mi* maggiore di *Vieuxtemps* (Prima Parte), eseguita dal *Concertista.*
2. Aria dell'opera « Cenerentola, » cantata dalla Signorina *Luigia Ormeni.*
3. Gran Concerto per Violino in *Mi* maggiore di *Vieuxtemps* (Seconda e Terza Parte), eseguite dal *Concertista.*
4. a) *Chopin*: Fantasie Impromptu,
   b) *Liszt*: Melodie russe,
   eseguite dalla Signorina *Anna Krezma.*
5. a) *Donizetti*: « La Zingara, »
   b) *Egressi*: « Ez a vilag » canto ungherese,
   cauti dalla Signorina *Luigia Ormeni.*
6. Fantasia brillante sopra motivi dell'opera « Faust » di Gounod, composta per Violino da *Wieniawski*, eseguita dal *Concertista.*

Prezzo d'ingresso alla Platea, Galleria e Palchi L. 1.00
Idem al Loggione » —.50
Idem per sott'ufficiali e ragazzi in Platea » —.50

Poltroncine in Platea L. 1.50 — Scanni in Platea Cent. 75 — Le Sedie in Galleria sono libere.

I biglietti per le Poltroncine e gli Scanni si vendono dal Parrucchiere sig. Sponghia, Via Rialto.

Lezioni di disegno. Annunciamo con piacere che il sig. Fausto Antonioli intende anche quest'anno dar le solite lezioni di disegno. Ogni nostra parola è inutile. La valentia del sig. Antonioli quale artista ed istitutore è troppo nota, perchè ognuno che voglia diventar veramente abile nella bella arte del disegno non debba senz'altro desiderar di divenirlo alla scuola di un tale maestro.

Jeri la nostra città ed una tra le più stimabili nostre famiglie furono colpite da una gravissima sventura. Il dott. **Gaetano Antonini**, distinto medico, felicissimo operatore, ottimo padre di famiglia e cittadino, è mancato ai vivi nella bella età di 37 anni. Associamo il nostro affettuoso rimpianto per tanta perdita a quello dei congiunti e degli amici, e come essi deploriamo vivamente, che abbia potuto tanto prematuramente venir meno la *vita in un uomo per doti di cuore e di mente* superiore a molti, secondo a nessuno.

L'egregia presidenza della Società medica di Udine ha diramata la seguente:

Onorevole signor Dottore,

Una grave sventura colpì la classe medica, e più *specialmente la nostra Società. L'egregio Dottore* **Gaetano Antonini** nostro Socio e collega carissimo, mancò ai vivi oggi alle ore 2 pomeridiane.

Questa Presidenza è sicura di interpretare i voti di tutta la nostra Società invitando i Soci ad intervenire a rendere l'ultimo omaggio di stima ad un membro che tanto la onorava.

Udine, 22 novembre 1876.

La presidenza della Società medica.

I funerali avranno luogo alle ore 10 e mezza antimeridiane del giorno 24 corrente.

CORRIERE DEGLI AFFARI

22 novembre.

Sete. La situazione del mercato di jeri a Milano seguì l'andamento di scorsi affari tenuti in precedenza. Ogni articolo continuò a piegare in proporzione del suo merito e della sua scarsezza, più sensibilmente però nelle qualità secondarie. Il mercato concluse pochi affari contrattati con molta stentatezza. La settimana decorsa a Marsiglia fu assolutamente nulla ed i prezzi si mostrano piuttosto deboli. A Lione i detentori sono meno scoraggiati in seguito anche alle notizie più rassicuranti. A Londra affari calmi. I detentori però sono fiduciosi, stante le migliori notizie politiche.

Cereali. I mercati della settimana decorsa a Casalmaggiore sono apparsi abbastanza animati. Il frumento ha guadagnato *circa una lira per ettolitro, il melicotto è* rimasto assai sostenuto. La sola avena è in ribasso. L'acquisto sui grani nella piazza di Torre Annunziata e nelle altre lungo la costiera ed il litorale è in gran parte sostenuto dalle vicende politiche le quali producono grande impressione nei possessori dei grani e negli incettatori. A Marsiglia la settimana decorsa passò in gran calma pei cereali, ma i corsi dei frumenti, malgrado la scarsezza delle transazioni e la poca domanda della Svizzera e del consumo locale, non hanno punto indebolito. In ogni modo le notizie da Parigi indicano una posizione migliore.

Caffè. Animati affari a Trieste in caffè del Brasile senza variazione dei prezzi. A Marsiglia continua la buona domanda pel caffè brasiliano e specialmente per le qualità di Rio.

Zuccheri. A Trieste i zuccheri pesti austriaci hanno una viva domanda tanto per merce pronta come per consegna pagandosi prezzi di progressivo e forte aumento. In seguito poi a notizie di qualche ribasso tanto dalla Francia come dall'interno, i prezzi declinano di circa 6 p.0/0 dai massimi pagati, chiudendosi il mercato in osservazione. A Marsiglia i raffinati continuano nel loro movimento al rialzo: i raffinati al consumo, prima scelta a fr. 178, seconda scelta a 177.50 i 100 chilog. senza sconto.

Olii. A Trieste ebbero luogo discrete vendite nei comuni, pagandosi pieni prezzi per la roba vecchia e le partite di Dalmazia nuovi vennero sollevati, essendo prodotto d'olive caduto, di prezzo da fior. 47 a 43 e 44 il quintale.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 21 novembre.

(nostra corrispondenza)

L'ordine del giorno portava la nomina dell'ufficio di presidenza. Ieri sera però la maggioranza era stata invitata ad una seduta preparatoria alla Minerva per concertarsi sui nomi. Dei ministri in quella seduta intervennero Depretis, Nicotera e Mancini, e 250 deputati circa. Il presidente del Consiglio rivolse alla riunione acconcie parole, e concluse coll'invitare i comparsi a scrivere sopra apposite schede il nome del presidente, dei vicepresidenti, dei segretari e questori. Per un giusto riguardo alla minoranza suggerì però che un posto fra i quattro vicepresidenti lo si lasciasse in bianco, e così pure due fra i nomi degli otto segretari.

Fin qui le cose procedettero regolarmente. Alcuni tuttavia avrebbero desiderato che oltre ad una nuda votazione, *fosse in quel convegno sorta una breve* discussione sui proponibili, od almeno sui criterii che avrebbero dovuto guidare le proposte. E molti poi si mostrarono non poco indisposti vedendo che si erano diffuse delle liste manipolate evidentemente dal Nicotera, dalle quali rivelavasi un soverchio riguardo alla pattuglia toscana, o forse forse i *privati risentimenti del ministro. Del resto siccome i* pecoroni e gl'inesperti sono parecchi, così non mi meraviglio punto che tutta intiera quella lista trionfi.

Tale contegno del Nicotera disgustò alquanto i veneti ed i lombardi, e li stimolò a provocare delle riunioni fra loro, non già per formare un partito a sè od una chiesuola; ma unicamente per dimostrare la *forma loro volontà di voler contare nella bilancia* o di farsi anche valere. Domani, credo che ottanta dei nostri deputati veneti, lombardi e piemontesi terranno una riunione per affiatarsi e per scegliere un capo. I progressisti non vogliono essere ciechi stromenti del governo, facendo così mostra di quei vizj che si rimproveravano alla destra.

In questo punto si è compiuto lo spoglio per la nomina del presidente, e risultò eletto l'on. Francesco Crispi con voti 232 contro 80 schede bianche ed altri voti dispersi. Ora s'incomincia lo spoglio dei vicepresidenti, ma l'operazione procederà troppo in lungo perchè io possa annunciarvene in tempo il risultato. Candidati di sinistra quasi generalmente *accettati sono gli onor. De Sanctis e Spantigati*; riguardo al terzo poi ci sarà uno screzio fra Puccioni, Nelli e Varè. Credo sarà per risultare il Puccioni dissidente toscano suggerito dal Nicotera. La destra porta Maurogonato.

Domani si continuerà la noja delle nomine dei segretari e questori. E poi nuove nomine ancora di *commissioni fra cui principalissima quella del bilancio.*

Di quanto fosse per insorgere di nuovo vi terrò informati; anzi nelle mie informazioni io presceglierò quelle notizie che si raccolgono nel dietro scena, e che sono quelle che spiegano meglio l'azione parlamentare.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 22. — La *Gazzetta*, in una corrispondenza sulla questione orientale, dice che un dispaccio di Loftus a Derby racconta un'udienza avuta dallo Czar il 2 corr. Lo Czar annunziò l'accettazione dell'armistizio, spiegò l'*ultimatum* colla disfatta dei Serbi, espresse il desiderio della riunione di una Conferenza sulle basi inglesi. Lo Czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio di pace. Il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo alle Potenze, ma si sottomise pazientemente, non volendo separarsi dal concerto europeo. Accettò le basi della pace proposte da Derby, e le altre Potenze le accettarono egualmente. La Porta rispose evasivamente.

La Porta accordò quindi un armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta rese inefficaci i tentativi collettivi dell'Europa. Lo Czar continuò, che se l'Europa è pronta a ricevere i rabbuffi della Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili colla dignità della Russia; è ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato delle cose è intollerabile. Se l'Europa non volesse agire energicamente, sarebbe costretto ad agire solo. Lo Czar deplorò i sospetti dell'Inghilterra *che la Russia aneli a conquiste; soggiunge* che diede più volte formali assicurazioni che non desidera di fare conquiste e non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli.

Dichiarò che tutto ciò che fu scritto sul testamento di Pietro il Grande e di Caterina, sono illusioni, il testamento non ha mai esistito. Lo Czar soggiunse che considera che l'acquisto di Costantinopoli sarebbe una disgrazia per la Russia; diede la sua parola d'onore che non ha intenzione di conquistare Costantinopoli; che se la necessità l'obbliga ad occupare una parte della Bulgaria, l'occupazione sarà provvisoria finchè sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana. Lo Czar insistette ripetutamente negando l'intenzione di conquistare Costantinopoli o le Indie. Loftus fece osservare che la questione dell'autonomia formava la principale difficoltà. Cedendo a suoi interessi, l'Austria respinse le pretese della Serbia e della Rumenia di divenire Regni indipendenti perchè sarebbe il principio dello scioglimento della Turchia.

Lo Czar rispose che non trattavasi di stabilire questi Regni, spiegò il permesso ai volontari russi di recarsi in Serbia dicendo che lo fece per calmare l'agitazione slava.

Effettivamente la morte di molti Russi calmò l'entusiasmo per la Serbia. Lo Czar dichiarossi favorevole alla Conferenza. Loftus soggiunse che la Russia domandò la pubblicazione della conversazione di Livadia, essendo tale da tranquillare la pubblica opinione. Il resto della corrispondenza riguarda le trattative per la Conferenza.

Roma, 22. — *Senato.* — Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che sebbene sia convinto della gravità dell'ufficio, superiore alle sue forze, non ha potuto rifiutarsi all'invito sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi, e sarà guidato dal sentimento della giustizia, dalla imparzialità, dalla fede invincibile nello statuto e della devozione al Re. *(Approvazioni).* Propone al Senato che si faccia rappresentare ai solenni funerali della Duchessa d'Aosta il 5 dicembre. È approvato. La Commissione si comporrà del Presidente, un Vicepresidente, un Questore e Senatori.

Comunicansi i Decreti di nomina di nuovi Senatori. Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Procedesi alla votazione per la nomina di varie commissioni permanenti.

Roma, 22. — *Camera.* — Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del vicepresidente ed alla prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori. Risultato del ballottaggio sul quarto vicepresidente. Schede 308. Maurogonato eletto con 172 voti contro 56 dati a Nelli e 80 schede bianche. — Risultato della votazione sui segretari. Schede 309. Sono risultati eletti Pissavini con voti 237, Del Giudice con voti 233, Quartieri con voti 209. Vi sarà ballottaggio per la nomina degli altri cinque fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Solidati, Morpurgo, Tenca, Cerancini, Carpegna, Sforza-Cesarini, Bernini e Farini. — Risultato della votazione sui questori. Schede 309. Eletti Deblasio con voti 209 e Manfrin con voti 169.

ULTIMO

Costantinopoli, 22. — La Commissione incaricata di elaborare la costituzione terminò i suoi lavori, e comunicò il progetto al Granvisir. La Costituzione si promulgherà e si applicherà avanti che si riunisca la conferenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 22 novembre

3 0/0 Francese	70.65	Rendita turca	11.12
5 0/0 Francese	104.05	Rend. spagn. Esterne	13.7/8
Rendita italiana 5 0/0	70.75	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	523.—	Consol. inglese	95.5/8
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	249.—

CHIUSURA PARIGI, 22 novembre

3 0/0 Francese	70.70	Cambio sull'Italia	18.1/8
5 0/0 Francese	104.70	Cons. ingl.	95.68
Rendita italiana 5 0/0	70.65	Rendita turca	11.12
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	162.—	» (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	210.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
» Romane	237.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	227.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterne	13.76
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	249.—
Cam. su Londra, a vista	25.17		

FIRENZE, 22 novembre

Ren. Ital. 1 luglio 1877	—.—	Azion. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Mer. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.35	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	100.—	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	631.—
Azioni Tab. (num.)	1945.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	70.75

VIENNA, 22 novembre

Mobigliare	140.25	Argento	112.60
Lombarde	79.—	Cambio su Parigi	50.20
Banca Anglo aust.	70.50	» » Londra	126.00
Austriache	261.—	Rendita austriaca	60.30
Banca nazionale	820.—	» id. carta	61.25
Napoleoni d'oro	10.11	Union-Bank	49.—

BERLINO 22 novembre

Austriache	421.50	Azioni tabacchi	690.—
Lombarde	128.50	Obbl. Regia tabacchi	478.—
Mobiliare	220.—	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	69.50	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 22 novembre

Inglese	95.3/8 a 95.1/2	Egiz. (1873)	49.5/8 a 49.3/4
Italiano	70.1/8 a 70.1/4	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.— a 14.—	d'Inghilt. lire sterline	141.000
Turco	10.7/8 a 10.7/8		

PARIGI, 21 novembre ore 11.5 sera sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.50	Banca	307.50
Rendita turca	11.10	Italiano	70.50
Egiziano	248.75	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	104.50		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 22 novembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.84
Banconote austriache 217.—
Lotti Turchi 39.—
Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.83	a	21.84
Banconote Austriache	»	216.75	»	217.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(62)

IL MUNICIPIO DI TORREANO

Avviso.

N. 540.

Per rinuncia della Sig. Munero Luigia a tutto il 30 Novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile qui in Torreano, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 300,00

Le domande di aspiro saranno prodotte a questo Municipio corredate a senso di legge.

Torreano li 15 Novembre 1876.

Il f. f. di Sindaco
A. Cudicio.

(63)

R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO

Ufficio delle Privative Industriali.

Elenco dei Concessionari di attestati di privative industriali domiciliati della Provincia di Udine i quali a tutto 30 giugno 1876 non risulta che abbiano pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge per conservarsi valido l'attestato.

NB. Se i medesimi nel termine di 30 giorni dalla data del presente Elenco non faranno pervenire alla Direzione del R. Museo Industriale Italiano a Torino, in originale od in copia autentica, la relativa quitanza, a termine di quanto è prescritto dall'art. 85 del Regolamento approvato con R. Decreto 31 gennaio 1864 N. 1674, saranno compresi nell'elenco, di prossima pubblicazione, degli attestati che hanno cessato di essere validi per mancato pagamento della tassa annuale.

1. PADERNELLO Giovanni di Cavolano di Sacile, con domicilio eletto in Sacile, Attestato in data 17 aprile 1875, Vol. 15 N. 441 — Nuovo congegno meccanico di sicurezza per l'applicazione del misuratore o del pesatore dei macinati.

Torino, addì 16 novembre 1876.

Il Direttore del R. Museo industriale italiano
G. CODAZZA.

(64)

N. 29084 Div. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE.

Avviso d'Asta.

Avendo il Ministero dei Lavori pubblici, Direzione generale delle Opere Idrauliche, con suo Decreto 8 novembre corr. N. 08026-11870, approvato il progetto 8 settembre a. c. del *lavoro di rimonta, rialzo e regolazione con presidio frontale d'un tratto di strada alzaja sulla sinistra del fiume Meduna in prossimità a Rivarotta,*

si rende noto

che, con termini abbreviati, alle ore 11 ant. del giorno 29 novembre corrente si aprirà innanzi apposita Commissione negli uffici della Prefettura stessa un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852, per l'aggiudicazione al *miglior offerente* delle opere sopradescritte.

Condizioni principali.

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 12391 (dodicimila trecento novantuna), e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0.20 per ogni L. 100.

2. Gli aspiranti, per essere ammessi a fare partito, dovranno effettuare presso la r. Tesoreria il deposito di L. 700 in numerario od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro o in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito, giusta gli art. 2 del Capitolato speciale e 3 del Capitolato generale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre il certificato di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2 del Capitolato generale, salvo il disposto dalla seconda parte dell'art. 83 del Regolamento sulla contabilità generale pegli aspiranti che intendessero di affidare la esecuzione ad altra persona.

3. L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente, che risulterà *all'estinzione dell'ultima candela* senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro cinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso della seguita aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del contratto dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 1300 nei modi stabiliti dall'art. 6 del *Capitolato generale a stampa.*

5. Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e di proseguirli colla dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro settanta giorni dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui all'art. 4 del Capitolato speciale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti *dal suddetto Capitolato speciale,* e salve le risultanze di collaudo in quanto concerne l'ultima rata, da essere effettuato dopo due mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell'ingegnere direttore.

7. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo, che le pezze di progetto, unitamente ai Capitolati speciale e generale *sono ostensibili presso* questa Prefettura in tutte le ore di ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, 16 novembre 1876.

Il Segretario Delegato
DE TONI.

(65)

Sunto di Citazione.

A richiesta del signor Hollensteiner *Domenico fu Giuseppe di Venezia,* rappresentato dal suo difensore officioso signor Avvocato Dott. Passamonti Massimiliano, di Udine, presso il quale ha dichiarato il suo domicilio elettivo.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile Correzionale di *Udine* ho citato Pozzana Giuseppe, Giacomo, e Francesco di Candido, assenti e d'ignota dimora, domicilio e residenza, a comparire dinnanzi il R. Tribunale C. C. di Udine all'Udienza del 24 Gennajo 1877 (milleottocento settantasette) ore 10 antimeridiane Sezione II onde in loro assenza o legittima contumacia sentirsi *per Sentenza* giudicare la divisione degli immobili tutti descritti nella Citazione, *situati nel Distretto di Latisana,* e ciò all'effetto di conseguire poscia il pagamento dovuto al richiedente sul prezzo ritraibile dalla quota che verrà assegnata al signor Marc' Antonio nob. Savorgnan e consorti debitori.

Tanto si notifica a termini degli Articoli 141, 142 Codice di Procedura Civile.

Udine addì 19 novembre 1876.

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere.*

(66)

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Div. I.a — Sez. I.a

Affari civili

N. 22813 della Divisione / 1686 del Reg. Circ.

OGGETTO.

Ricorsi in materia civile presentati alle Corti di Cassazione. — Perenzione.

Ai Signori Procuratori Generali

Circolare,

L'articolo 7° della Legge 12 dicembre 1875, N. 2837, dispone che « i ricorsi in materia civile presenta[ti] alle Corti di Cassazione di Firenze, di Napoli, di Palermo, di Torino prima dell'attuazione del vigente Codice *di procedura civile,* ed ancora pendenti, saranno *perenti,* se entro un anno dalla pubblicazione della presente legge una delle parti non abbia chiesto al Primo Presidente che la causa sia portata in discussione ».

Benchè la legge si presuma da tutti conosciuta, pure trattandosi di un provvedimento consigliato in verità da gravissime ragioni, ma che appartiene a quelle speciali disposizioni *legislative che si discostano dalle re*gole ordinarie per essersi generalmente ritenuti i giudizi di Cassazione *non soggetti a perenzione,* ed avuto riguardo alle gravissime conseguenze che da tale disposizione possono derivare a danno dei privati qualora essi non abbiano presente il rimedio che a loro tutela la Legge stessa ha stabilito, stimo conveniente, nell'interesse della giustizia, di rivolgermi alle SS. LL. affinchè richiamino a memoria delle parti e dei difensori il termine perentorio anzidetto, che scade *con tutto il 27 dicembre prossimo.*

All'oggetto poi che l'accennata disposizione sia rammentata agli interessati tutti, sarà opportuno che la presente Circolare venga comunicata ai Signori Procuratori del Re, Pretori, ed ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati, come pure a cura dei Signori Procuratori Generali, Procuratori del Re e Pretori sia fatta affiggere nelle sale d'Udienza delle Corti, dei Tribunali e delle Preture *rispettive,* e ordinata la stampa della medesima sui giornali degli annunzi giudiziari.

Attenderò un cenno di ricevuta della presente.

Roma, addì 14 novembre 1876.

Il Ministro
MANCINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.